

SABATO
4
SETTEMBRE
1976

Lire 150

LOTTA CONTINUA

CARCERI: SONO DURATE POCO LE MEDIAZIONI

Pugno di ferro del governo: la PS di Cossiga irrompe nelle "Nuove" con sparatorie e pestaggi contro i detenuti

Voci dal carcere: « E' stato un massacro, due detenuti sono stati uccisi ». Violente cariche anche all'esterno: sei compagni arrestati. Protesta di massa anche nel carcere di Ragusa

TORINO, 3 — La lotta dei detenuti delle Nuove era ricominciata ieri sera: i carcerati si sono rifiutati di entrare nelle celle e sono saliti di nuovo sul tetto, verso le 23 erano centinaia, mascherati e decisi a non mollare. La decisione di continuare la mobilitazione è stata presa durante l'ora d'aria: Comune e Regione avevano dato una serie di assicurazioni e fatto promesse sugli aspetti spiccioli della condizione del carcere (possibilità di lavoro, assistenza sanitaria ecc.), ma gli obiettivi fondamentali, quelli politici, quelli legati all'obiettivo fondamentale della libertà, non avevano ricevuto alcuna soddisfazione. Quello che preme ai carcerati è soprattutto l'abolizione del famigerato articolo 47 sulla recidiva: una richiesta che i detenuti fanno direttamente al governo, al parlamento, a chi ha il mandato e avrebbe il dovere, di eliminare una disposizione di legge particolarmente odiosa e odiata.

Per tutta la notte guardie e carabinieri hanno sparato « in aria » e sembra che ci siano dei feriti da arma da fuoco. Per giustificare questa rappresaglia armata si sono dovuti inventare « tentativi di fuga » e la presenza tra i carcerati sul tetto di « corde con ganci per scalare le mura e scappare ». Dove poi le notizie ufficiali si coprono di ridicolo è quando affermano « si sentono distintamente dall'esterno lavori di scavo, c'è in preparazione un tunnel per una evasione in massa ». Stamattina verso le 10 sono cominciate ad arrivare a piccoli gruppi reparti di carabinieri e polizia, sono entrati in formazione militare dentro il portone principale.

Intanto i detenuti continuano a rimanere sui tetti e continuano a gridare slogan per la riforma carceraria. Anche le donne, seppure chiuse nel reparto del carcere, si sentono distintamente gridare: « riforma carceraria ». Verso le 11 erano ormai centinaia gli agenti e i carabinieri dentro il carcere. Entravano

continua a pag. 4



La PS che piace ad Andreotti e Cossiga: i detenuti massacrati sui tetti delle Nuove. Quella che non gli piace — il capitano Margherito — è nel carcere militare di Peschiera

PADOVA: 2000 compagni al corteo per la liberazione del capitano Margherito

In mano alle masse la lotta per il sindacato di polizia

La manifestazione ha visto l'adesione di numerosi agenti, mentre la caserma del secondo celere è stata svuotata. Vergognose menzogne del PCI per coprire la sua vistosa assenza.

Gli obiettivi politici di questa lotta erano stati messi completamente in secondo piano e si era anche diffusa la sensazione che ci fosse in atto un progressivo passaggio di mano da parte della autorità carceraria; le voci che davano come sicuro il trasferimento del direttore Cangemi erano viste come la conferma della scelta della linea dura da parte del governo. Ha risposto la ripresa della lotta,

PADEVA, 3 — Una giornata di lotta per molti versi entusiasmante e ricca di contraddizioni, una manifestazione pienamente riuscita e che segna una dimensione nuova nella battaglia per il sindacato di polizia, contro l'ordine pubblico di Andreotti e Cossiga, per la liberazione di Margherito: questa in sintesi la giornata di ieri a Padova.

Era più di 4 mila i compagni, i lavoratori, i cittadini democratici pre-

senti in piazza al comizio. Oltre ad alcune decine di poliziotti democratici a molti soldati e a un gruppo di finanziari in più di 2 mila (poliziotti compresi) sono poi andati in corteo alla caserma del secondo celere di Padova, hanno sostato a lungo davanti al cancello principale, scandendo slogan: il comando della celere, si era, per parte sua, premunito mandando la maggior parte degli agenti a Torino! L'iniziativa, indet-

ta dal PR, e a cui hanno aderito Lotta Continua, Avanguardia Operaia, il Partito di Unità Proletaria e il Movimento Lavoratori per il socialismo, il PSI, la segreteria regionale della UIL, il coordinamento sottufficiali democratici, il coordinamento provinciale di Venezia per il sindacato di Pubblica Sicurezza, i marinai democratici di Venezia, il coordinamento dei soldati democratici di Padova e

continua a pag. 4

MIRAFIORI: scioperi contro gli straordinari. Oggi picchetti a tutte le porte

Contro il sabato lavorativo mobilitazione in tutte le squadre. A pag. 2: all'OM di Milano si cominciano a discutere gli obiettivi della vertenza, mentre all'OM di Bari si bloccano i cancelli contro i soprusi dei capi

TORINO, 3 — Al secondo turno di giovedì gli operai della lastriferatura addetti alla produzione della 127 hanno scioperato contro la richiesta di straordinari, sciopero anche in verniciatura ai circuiti 4 e 5. La risposta degli operai al tentativo di Agnelli di dichiarare « lavorativo » il sabato non si è dunque fatta attendere.

Il comunicato appeso giovedì nelle officine della Mirafiori pretendeva di stabilire con un pezzo di carta che oggi sono « comandati » tutti gli operai della 127 Mirafiori, all'incirca 5.000 più 500 che fanno le sospensioni della 127 a Rivalta. Ai sindacati erano state offerte come contropartita 400 assunzioni, un regalo da scambiare con un cedimento di enorme portata, uno scambio che non poteva essere accettato. Fin da giovedì a partire dalle avanguardie era emersa la volontà precisa di opporsi al sabato lavorativo organizzato per la mattina i picchetti; gli stessi consigli di officina erano stati rapidamente sciolti per permettere ai delegati di

andare nei refettori e nei reparti a preparare la mobilitazione. Il volantino distribuito ieri dalla FLM respinge ogni proposta di lavoro straordinario e preannuncia i picchetti.

A questo scontro con gli operai la direzione del settore auto è giunta per una serie di motivazioni, anche complesse, ma tutte ri-

continua a pag. 4

Margherito ora dice tutto

Anche i sequestri tra le attività delle gerarchie del II Celere?

I giornali di oggi riprendono le dichiarazioni di Margherito, che assumono sempre più le caratteristiche di un vero processo contro l'uso della polizia in o.p. in questi anni.

« Il Corriere della Sera », dopo essersi fatto portavoce del Viminale pubblicando ufficiosamente il progetto Cossiga, si dichiara preoccupato nel constatare il rischio che il « caso » Margherito diventi una « vicenda nazionale » (!).

Il plebiscito di strutture sindacali, espontanei delle forze democratiche, paraparlamentari, organismi di base, le innumerevoli iniziative che si stanno prendendo in tutta Italia, hanno già fatto dell'estremo di Margherito un « caso » nazionale. Non è più sotto accusa solo un reparto di un battaglione celere, ma tutto l'apparato repressivo con cui il regime DC ha mantenuto il suo dominio di classe in questi 30 anni. Per questo Andreotti andando a trovare il padre dell'ufficiale e l'avvocato

della difesa Mellini, spera di tenere fuori il governo dalle astensioni da una faccenda che rischia di mettere in crisi gli stessi equilibri governativi.

Ma ogni giorno nuovi elementi pesano sempre più sul piatto della bilancia. « Repubblica » di oggi riporta una dichiarazione di Margherito rilasciata il giorno prima di essere arrestato in cui si riporta la voce, non smentita, che centinaia di milioni dei 4 miliardi del riscatto per il rapimento di Giorgio Montesi, figlio del noto industriale, sono finiti nelle tasche di alcuni funzionari, con una tabella di 50 milioni al più elevato in grado a 7 milioni e mezzo al semplice sottufficiale.

Intanto continuano a perverire attestati di solidarietà per il cap. Margherito: il movimento dei soldati democratici della caserma « Cavour » di Torino e della caserma di Venaria in un comunicato dopo aver denunciato « la repressione » continua a pag. 4

Libano: gli obiettivi della mobilitazione

Il moltiplicarsi, in tutta Italia, delle iniziative al fianco del proletariato libanese e della resistenza palestinese, va oltre la giusta e forte espressione di solidarietà dei giorni immediatamente successivi alla caduta di Tell al Zaatar, coinvolgendo migliaia di compagni nelle dimostrazioni di piazza (con le scadenze, lo ricordiamo, di decine di iniziative decentrate per l'11 settembre e di una manifestazione nazionale nella seconda metà del mese) e in un serrato dibattito politico. Oggi, per i rivoluzionari italiani, proprio mentre cresce l'attenzione e la consapevolezza di massa rispetto all'importanza decisiva, per tutto il bacino mediterraneo, dello scontro in atto in Libano, è tanto più importante stabilire una linea chiara e senza equivoci non solamente su quali siano i possibili sbocchi della guerra in Libano, ma sul ruolo che il movimento proletario nel nostro paese può avere per sostenere l'unica possibilità esistente di « pace giusta », la vittoria della sinistra e delle masse libanesi, la raffermazione dell'autonomia della Resistenza palestinese, progressisti ed i rivoluzionari, hanno dietro non solamente i « tradizionali » rapporti tra i due paesi, ma ed è ben più importante, un ruolo significativo dell'URSS in tutta la vicenda dell'invasione siriana.

Un fatto deve essere chiaro: le incertezze, i ritardi, la sostanziale passività dell'URSS nei confronti della Siria, anche in questa ultima fase, in cui, come nessuno deve dimenticare, sono le armi sovietiche del regime di Assad, oltre alle armi israeliane in mano ai falangisti, a massacrare i progressisti ed i rivoluzionari, hanno dietro non solamente i « tradizionali » rapporti tra i due paesi, ma ed è ben più importante, un ruolo significativo dell'URSS in tutta la vicenda dell'invasione siriana.

L'intervento del regime di Assad in Libano, collegato certamente, fin dall'inizio, con il maturo in larghi settori della borghesia siriana di un orientamento filoamericano, e certamente appoggiato da Washington, è stato per una lunga fase non solo accettato, ma probabilmente attivamente incoraggiato dall'URSS. Né il rafforzamento nell'area di una « potenza regionale », quale appunto la Siria, che facesse da contrasto sia ad Israele, sia, soprattutto, all'Egitto; né un progetto di « normalizzazione » in Libano sotto l'egida, appunto, della Siria; né, infine, la stessa possibilità — prevista fin dall'inizio nell'intervento siriano — di una radicale restrizione degli spazi di autonomia della Resistenza palestinese, erano in contraddizione con la logica dell'imperialismo sovietico. Ed è qui che si incontra una precisa discriminante, nelle posizioni della sinistra italiana, una discriminante che non è più possibile eludere — pur nella giusta volontà di « unire tutti quelli che possono essere uniti » —. L'accettare una logica da spettatori passivi, concentrando al massimo i nostri sforzi su una solidarietà « umanitaria » e politicamente indifferenziata, vorrebbe dire non solamente una sostanziale sfiducia nella possibilità di vittoria della sinistra in Libano, ma anche un'ancor più grave rinuncia da parte della sinistra italiana alle proprie possibilità di intervento. Noi crediamo che la parola d'ordine messa al primo posto dai compagni libanesi e palestinesi, « via i siriani dal Libano » sia quella intorno alla quale deve ruotare tutta la mobilitazione di questi giorni, quella inoltre su cui il contributo internazionalista delle masse italiane può acquistare il massimo peso.

Troppi spesso, anche tra i rivoluzionari italiani, è stata ripetuta in questi giorni una versione semplicistica (e perdente) della crisi libanese: che vorrebbe dare per raggiunto un « passaggio di campo » della Siria dalla parte dell'imperialismo americano, vedendo quindi l'attuale scontro come uno strangolamento progressivo dei rivoluzionari, libanesi e palestinesi, da parte dell'imperialismo americano, attraverso una manovra a tenaglia che farebbe capo, contemporaneamente, a due obiettivi fondamentali — ancor oggi — dell'« operazione di polizia » siriana: riportare la Resistenza a quella condizione di ricattabilità da parte dei vari regimi arabi dalla quale essa era uscita negli ultimi anni, con le sue grandi vittorie politiche e diplomatiche.

In sostanza, la logica tutta dell'intervento siriano dimostrava e dimostra quanto questo regime — così continua a pag. 4

Domani il giornale non esce. Ma se la sottoscrizione continua così, martedì saremo in edicola

Oggi abbiamo ricevuto 1.951.600 lire di sottoscrizione, un elenco che si è andato allungando di ora in ora, con la presenza di un numero sempre maggiore di sedi. Questo è un buon risultato e buone sono anche le notizie che ci arrivano dalle sedi: i compagni di Milano hanno già raccolto 800.000 lire che ancora non compaiono sul giornale di oggi, i compagni di Portocannone ci hanno inviato 350.000 lire, il ricavato della coltivazione a meloni di due ettari di terreno, in alcune sedi sono stati convocati attivi sul finanziamento, in molte è iniziata o prosegue la mobilitazione dei compagni nella raccolta dei soldi. L'impressione è che finalmente si sia riusciti ad imboccare la direzione giusta.

Purtroppo domani il giornale non sarà in edicola perché ci manca la carta per stamparlo, ma se la sottoscrizione continua ad arrivare in questa misura, se la volontà dei compagni, ed è questo che più conta, è di farlo uscire questo giornale, potremo ancora una volta firmare una cambiale in bianco sicuri di copirla, facendo il possibile per riprendere le pubblicazioni al più presto.

Occupazione, salario, riduzione di orario, qualifiche

Dall'OM di Milano una proposta di piattaforma per la vertenza FIAT

Il consiglio di fabbrica ha discusso per due giorni la ristrutturazione interna e gli obiettivi della lotta d'autunno. L'FLM, costretta a criticare le scelte di vertenza da una classe operaia che ha già respinto il contratto nazionale finisce per riproporre il 6x6. I punti della proposta dei compagni di Lotta Continua che sarà portata al coordinamento Fiat del 6 settembre

MILANO, 3 — E' iniziativa dal 31 agosto una importante riunione del consiglio di fabbrica della OM. All'ordine del giorno della prima giornata i temi della ristrutturazione e della repressione. Centro della discussione sono stati i licenziamenti per assenteismo attuati dalla direzione prima delle ferie, uno anche contro un delegato della sinistra rivoluzionaria, il compagno Maraffa. Come gli altri, questo licenziamento è rientrato e la direzione ha dovuto reintegrare questo compagno come altri licenziati. Anche la nuova proposta dei capi e capetti, la pretesa di spostare a piacimento gli operai, i processi di «ammodernamento» degli impianti, che hanno causato una riduzione del personale di diverse centinaia di unità oltre allo spostamento di produzione e macchinari all'estero, sono stati posti al centro di tutti gli interventi.

Più importante la discussione del secondo giorno, delegati si sono pronunciati sull'ipotesi di vertenza aziendale del gruppo FIAT, in preparazione del coordinamento di tutto il gruppo che si terrà il 6-7 settembre a Torino.

Ha introdotto la discussione un esponente provinciale della FLM, sulla linea della bozza di ipotesi di vertenza del gruppo FIAT, uscita dal seminario del 22-23 luglio a Roma. Una ipotesi molto interlocutoria che, memore delle assemblee FIAT alla fine dei contratti, critica largamente il verticismo di «certe scelte» nel sindacato e il formalismo con cui vengono condotte le consultazioni dei lavoratori: «più l'occasione per acquisire il consenso dei lavoratori sulle scelte fatte dal gruppo dirigente (delle confederazioni) che una effettiva partecipazione dei lavoratori e dei CdF alla formazione delle scelte e delle ipotesi di piattaforma». In omaggio a questa «nuova filosofia» l'ipotesi non si pronuncia su niente. Accanto ad un lungo elenco di impegni e investimenti non mantenuti dalla FIAT, che di nuovo devono essere oggetto di una vertenza, non ci si pronuncia sull'orario se non per un più stretto controllo dello straordinario e dei turni, mentre per l'applicazione della mezz'ora per i turnisti si chiede di rispettare i termini contrattuali, cioè nel '78. Incurante di quanto vengono dicendo da tre anni tutti gli operai in tutte le assemblee, si rinnova la proposta del 6x6 per le fabbriche meridionali del gruppo FIAT. Per il salario non si precisano somme complessive, ma solo l'esigenza di una maggiore perequazione delle paghe



e del rinnovo del premio di produzione.

Nocività, ambiente e normativa entrano in piattaforma con la richiesta di individuare aree per settori di attività su cui intervenire con gli strumenti tradizionali, la cui inefficienza ormai è acquisita. Il dibattito che ne è seguito è stato molto vivace, sono intervenuti 12 delegati, dei quali solo 2, iscritti al PCI, si sono pronunciati d'accordo con la relazione e con il 6x6. Tutti gli altri, compresi alcuni funzionari di zona della FLM, hanno tenuto a rimarcare la propria decisa avversione verso il 6x6, loro e di tutti gli operai che nelle assemblee e nei capannelli di questi anni si sono a sufficienza pronunciati. In tutti gli interventi si è criticata la gestione dei contratti nazionali (all'OM le assemblee votarono contro l'accordo) grazie alla quale tutti i problemi sono rimasti insoluti: la mezz'ora che ora tutti gli operai vogliono anticipare, i problemi salariali che adesso si devono affrontare separatamente fabbrica per fabbrica contro un governo che prepara invece un attacco massiccio e poi il 6x6, vero e proprio insulto alla volontà dei lavoratori e alla loro unità, «non potrà, né dovrà mai esistere una classe operaia di serie A, quella del nord, e una di B, quella del sud, che deve lavorare anche il sabato», ha detto un delegato. Un compagno di Lotta Continua dell'esecutivo ha presentato una proposta di piattaforma, che nessun intervento dopo di lui ha osato criticare, e che i sindacalisti hanno dovuto allegare agli atti con cui i delegati OM si presenteranno oggi al coordinamento regionale e il 6 a quello nazionale del gruppo FIAT. I punti del-

la proposta sono:

1) Trasformazione della 14^ ergogazione in una mensilità uguale per tutti, che sia comprensiva della indemnità di contingenza per adeguarla all'aumento del costo della vita; 2) aumento del premio di produzione mensile di una quantità tale da recuperare quanto meno quello che si è perso dal '74 a oggi (prendere inoltre in esame la possibilità di trasformare il premio di produzione in una cifra fissa pari alla media degli ultimi anni in modo da avere un valore unico per tutte le categorie e per tutti gli stabilimenti FIAT); 3) sull'occupazione occorre impegnare la FIAT al recupero del turn-over, tenendo come riferimento i livelli occupazionali del '74 e avanzare la richiesta di un aumento dell'occupazione, anno per anno, in percentuale del totale dei lavoratori occupati, tenendo conto del disoccupazione esistente; 4) sull'orario di lavoro, visti i gravi problemi occupazionali esistenti sul piano nazionale, richiedere alla FIAT l'anticipazione della riduzione dell'orario di lavoro su cinque giorni a parità di paga (7x5); 6) per le ferie occorre impegnare la FIAT a rispettare il periodo feriale di quattro settimane consecutive lasciando la possibilità ai lavoratori di scegliere il periodo in un arco di mesi da giugno a settembre; 7) richiedere il riconoscimento del CdF e la definitiva abolizione della commissione interna, integrando il monte ore della cassa integrazione nel monte ore del CdF per superare la divisione dei delegati con i RSA; 8) è necessario inoltre che dal coordinamento FIAT esca un appello alle confederazioni sindacali affinché vengano prese le opportunità iniziative per bloccare il provvedimenti governativi in materia di aumento dei prezzi (tariffe pubbliche, benzina) e per dire no al blocco della contingenza e all'abolizione della festività e a tutte quelle richieste avanzate dal padronato; 9) è necessario imporre l'assunzione di tutti i lavoratori delle imprese da parte della FIAT; 10) occorre fare entrare lo SMAL in fabbrica, impostare alla FIAT lo stanziamiento di una cifra per migliorare l'ambiente di lavoro; 11) qualifiche: bisogna arrivare alla riduzione del termine di passaggio dal secondo al terzo livello, un consistente numero di passaggi ai livelli superiori del quarto e quinto, con l'eliminazione della divisione fra operai e impiegati.

Nessuno del PCI è intervenuto a contestare quanto richiesto in questa proposta, non c'è stata una votazione formale a favore di queste proposte, ma il sindacato è stato costretto a farsi carico di riferirle ai vari coordinamenti del gruppo FIAT. Nelle conclusioni anche il sindacalista della FLM che aveva introdotto ha dovuto dichiararsi contro il 6x6, e ha tenuto a dire che la cifra complessiva dell'aumento salariale non può essere superiore a quella del contratto nazionale.

Straordinari per reprimere

Sciopero e blocco dei cancelli alla OM di Bari contro i capi

Dopo le ferie la direzione ha ripreso le provocazioni mobilitando i capi e inviando decine di lettere di sospensione e ammonizione. Lo sciopero continua per far ritirare tutte le sospensioni

BARI, 3 — Con la ripresa del lavoro dopo le ferie, sono riprese anche le provocazioni della direzione della OM, con la mobilitazione capillare di tutti i capi e l'invio di decine di lettere di ammonizione per scarso rendimento e per abbandono del posto di lavoro.

Gia prima delle ferie l'atteggiamento della direzione aveva portato alla sospensione di tre membri del CdF (sospensioni poi rientrate) e allo sciopero articolato del reparto verniciatura che voleva sottoscritto in accordo, poi ottenuto, il diritto degli operai di andarsene a lavorare un quarto d'ora prima a fine turno. L'obiettivo della direzione dopo le ferie è soprattutto quello di rompere la rigidità di squadra; così sono cominciate a piovere lettere di sospensioni da un reparto all'altro fino a che, all'inizio di questa settimana, 6 operai si sono rifiutati di essere spostati e sono stati sospesi dall'OM.

Assieme a questo pesante atteggiamento tracciante dei capi che montando al primo turno alle 14,30, rimanevano in fabbrica fino alle 18 per controllare meglio gli operai. Mercoledì pomeriggio la situazione è esplosa.

Alle 15,30 gli operai si sono fermati in tutta la fabbrica e hanno ordinato ai capi di uscire, alla loro risposta negativa, gli operai hanno indetto l'assemblea permanente bloccando i cancelli fino alle 23. Ieri mattina fin dalle 5 ancora picchetti per tutta la giornata, non è entrato più nessuno, né capi, né operai della manutenzione né impiegati. Alle 10,30, trattativa alla Asociación Industrial a Bari, la direzione è riuscita a imporre ai sindacati la separazione della questione dei capi da quella degli spostamenti (su cui ancora non vuol trattare).

Alla 15 sono arrivati ad un accordo secondo cui ai capi è concessa all'incirca mezz'ora di «accavallamento» per lasciare le consegne. «Una formulazione molto ambigua dicevano ieri sera gli operai all'uscita — che si significava nei fatti la istituzionalizzazione dello straordinario per i capi». Lo sciopero continua un'ora al giorno sulla questione degli operai sospesi e la partita è tutt'altro che chiusa.

Alfa Sud: per la FLM la vittoria operaia è "un ritorno corretto alla cassa integrazione"

La direzione ha ceduto su tutte le richieste operaie contro la nocività

POMIGLIANO D'ARCO, (Napoli) 3 — La lotta degli operai della sigillatura (verniciatura) dell'Alfa Sud ha pagato dopo aver coinciso nei giorni scorsi tutta la fabbrica.

La direzione davanti al blocco dei cancelli di ieri ha ceduto su tutte le richieste operaie che erano incentrate sulla nocività.

Armadietti, frigoriferi contro il caldo, più spazio, riduzione della fatica con l'aumento del coefficiente di riposo sono risultati della lotta.

L'azienda che giocava sul fatto «compiuto» durante le ferie e sulla debole risposta operaia ha fatto rapidamente marcia indietro.

Per gli operai questa vittoria, anche se è di un solo reparto, è importantissima: è il segnale che le ferie, i trasferimenti, i ricatti, la cassa integrazione non sono riusciti ad intaccare la loro forza, ma soprattutto è la conferma della lotta che paga, malgrado i continui boicottaggi del sindacato.

E' anche l'indicazione per le prossime lotte di reparto: si vince se si coinvolge tutta la fabbrica, se si superano i ricatti aziendali della cassa integrazione, anzitutto sui quesiti costruisce l'unità di tutti gli operai; si vince so-

prattutto se si supera l'isolamento del singolo reparto.

Il sindacato esce da questa lotta diviso, con un comunicato vergognoso in cui si parla di ritorno ad un «corretto uso della cassa integrazione, come nei mesi scorsi e si attaccano «gruppi di lavoratori che non hanno rispettato le indicazioni sindacali», cioè le due mezze ore simboliche al giorno di sciopero.

L'FLM attacca ciò che ha permesso la vittoria, gli operai che hanno bloccato i cancelli e hanno piegato la direzione.

Ma questo comunicato i sindacalisti non sono nemmeno riusciti ad appenderlo: gli stessi delegati in molti casi si rifiutavano di farlo.

Questa prima vittoria operaia, la fiducia e la consapevolezza che lascia, dopo mesi in cui il padrone con l'appoggio più o meno esplicito o con l'assenza del CdF era riuscita a far passare in alcuni reparti trasferimenti e ristrutturazioni, promettono bene per gli operai della Alfa-Sud. Così come promette bene la risposta dura e vincente alla cassa integrazione, principale arma padronale di divisione, ritenuta «corretta» se ben usata dall'FLM.

Sabato 4 ore 17 nella sede di Grazzano, attivo aperto ai simpatizzanti. Odg: ripresa del lavoro, iniziative per il Libano.

MILANO Sez. Bicocca, martedì ore 21 via Biagi 49. Attivo di sezione aperto ai simpatizzanti della zona Bicocca, Isola, Cà Grande, Centro direzionale.

Odg: il movimento e le scadenze di lotta dei senza casa a Milano.

MASSA Sabato ore 16 Attivo di tutti i militanti sulle scadenze per il Libano e l'avvio del dibattito congressuale.

BARI Domenica 5 settembre alle ore 9 attivo provinciale di tutti i compagni. Odg: dibattito congressuale.

TARANTO Sabato ore 18,30 in sede attivo sul finanziamento.

ROMA Giovedì 9 settembre. Attivo regionale del pubblico impiego, (statali, università, parastatali, ferrovieri e postelegrafoni, CNEN, ecc.). Odg: feste politica e lancio di iniziative sui contrasti di categoria e tariffe. Ore 17, via degli Apuli.

PALERMO Sabato ore 17 attivo cittadino militanti e simpatizzanti su situazione in-

chi ci finanzia sottoscrizione



(periodo 1-30 settembre)

SEDE DI PAVIA:

Migliavacca 10.000, Cereti-

ti 5.000, Carmen 10.000, Li-

na 5.000, Icio 10.000, Spag-

nulo 1.000, Raccolti a Cu-

to 10.000, Cevini 10.000, Ro-

moletto 3.000, Giannozzi

5.000, Lelio 3.000, Adriana

20.000, Paola 1.000, I mil-

lantini 107.000.

SEDE DI RAVENNA:

I militanti 118.000.

SEDE DI BOLOGNA:

Operai Casaralta 10.000,

Paola C. 9.000, Giulio 10.000,

Graziano pid 5.000, Laura

5.000, Collettivo operaio

S. Viola 20.000, Fabio 1.000,

Macchia 1.000, Raccolti da

operai Borelli 2.400, Filipp

1.200, Annibale 5.000,

Abramo 1.000, Nicoletta

5.000, Raccolti dai compa-

gni 12.000.

SEDE DI ROMA:

Diana e Gino 50.000,

Maura e amici 50.000, Pep-

pe 1.000, Vanna, Wilma e

Anna 5.000, Giancarlo

10.000, Marco 4.000, Serena

1.000, Bernardo 2.000, Maurizio

4.000, Giancarlo 4.000, Gar-

carlo 1.000, Silvia 2.500, I

compagni di Albano 15.000,

Sez. Centro: Roberto 2.000;

Sez. Primavalle: Collettivo

Gemelli Antonello e Lucia

200.000; Sez. Garbatella:

Giorgio 5.000; Sez. S. Ba-

silio: Baccabelli 500, Lucia

no 500, Mario e Doriane

40.000, Luciana 6.000, Nu-

cleo insegnanti 35.000, Fran-

co parastatale 5.000, Gior-

gio INPS 5.000, Patrizia di

Ladispoli 3.000.

SEDE DI MESSINA:

Raccolti dai compagni

15.000.

SEDE DI FORLÌ:

Sez. S. Sofia 70.000.

SEDE DI TARANTO:

Salvatore 10.000, Roberto

3.000, Gino 5.000, Anna

3.000, Vincenzo 500, Licia

1.000, Mario 1.000, Filippo

Caso Filippini: accuse e contro accuse, ma adesso arriva la cassazione...

Dopo Imposimato, anche l'altro protagonista della zuffa, Armati, si ritira dall'inchiesta.

Ora «l'accertamento della verità» è nelle mani di Colli

ROMA, 3 — La lite in famiglia tra magistrati, nata dall'inchiesta sul presunto sequestro del costruttore Filippini, sta cambiando protagonisti. Nei giorni scorsi il giudice istruttore Imposimato, ieri il Pubblico ministero Armati, hanno annunciato il loro ritiro dall'istruttoria, mentre anche l'ultimo imputato importante ancora detenuto, il legale di Filippini, Santucci, è stato scarcerato. Ora l'ingarbugliata vicenda è al vaglio della Cassazione che avrà modo di ricondurre il tutto sui binari di un'inchiesta rigidamente controllata dall'alto e non più esposta ai colpi di mano dei protagonisti della rissa. Tutto congelato sui tempi lunghi, quindi, con poche speranze per i comuni mortali di capire qualcosa del «puzzle» e dei suoi complicati retroscena. Riassumiamo per sommi capi la vicenda: a metà luglio è arrestato il costruttore romano Renato Filippini. L'accusa è di simulazione del reato di sequestro. Secondo il pubblico ministero, Filippini si sarebbe «autorapito», e frutto della macchinazione sarebbero stati duecento milioni estorti dal costruttore alla propria famiglia. Le accuse, formulate dalla polizia (in particolare dalla mobile di Masone) e raccolte con convinzione dal PM Armati, poggiavano su una serie di elementi indiziari e sulle dichiarazioni, poi ritrattate, di un detenuto legato alla «maia» mafiosa.

Alle richieste di scarcerazione Armati si oppone, ma il giudice Imposimato, che istruisce il processo formale, è di tutt'altro parere: giudica inconsistenti i capi d'accusa e rimette in libertà prima Filippini e poi il suo avvocato, Santucci, che lo ha preceduto a Rebibbia con l'imputazione di sequestro. A questo punto il colpo di scena. In un rapporto ai superiori, il cui contenuto finirà sui giornali, Armati accusa in pratica Imposimato di aver favorito Filippini per conto del capo dell'ufficio istruzione Achille Gallucci, amico da vecchia data del costruttore. L'amicizia in

E' una storia di mafia

Paolo Sesto, tra gli «opposti estremismi», sceglie ovviamente per quello di destra

Verso una riconciliazione Vaticano-Lefebvre?

ROMA, 3 — La straordinaria cautela con cui il Vaticano ha finora trattato il «caso Lefebvre» è diventata nel giro di pochi giorni sollecita apertura. Il festival oscurantista di Lilla, con monsignor Lefebvre che ha celebrato la messa in latino di fronte a 7.000 persone, tra i manipoli di militanti di «Ordre Nouveau» donne del popolo e della nobiltà nera, commercianti avidi e ragazzini ascetici, ha evidentemente scosso «l'infinita misericordia» di Paolo VI che interviene ancora nella vicenda attraverso un articolo del cardinale

Gabriele Garrone, apparso sull'Osservatore Romano. Il titolo dell'articolo è «A proposito di opposti estremismi»; il suo contenuto è un'esplicità richiesta di riconciliazione con Lefebvre: gli si chiede di «mettere al servizio del concilio quella generosità e quella volontà di fedeltà che esauriscono nel combatterlo»; di «celebrare la messa ri-formata con lo stesso cuore e la stessa volontà di fedeltà alla tradizione che mette nel celebrare la messa detta di San Pio V»; e di «leggere tra gli altri testi conciliari indubbiamente calunniati, un testo come quello della

Le scuole differenziali: 80 punti significa ritardato - 8

L'intelligenza non è un privilegio dei padroni

La volta scorso ci siamo occupati, sia pure con i soliti limiti di spazio, della scuola materna. Comunque, sul totale, non è molto alta la percentuale di bambini che può usufruire di questo servizio soprattutto per mancanza di posti disponibili. Si può quindi dire che la vera scolarizzazione infantile avviene a 6 anni, con l'ingresso nella scuola elementare.

E' l'ingresso del bambino nell'istituzione e anche la scuola, in quanto istituzione borghese, porta al suo interno gli stessi valori del sistema che la esprime: competitività, gerarchizzazione dei rapporti, ripetitività, parcellizzazione del sapere (le materie), alienazione (come l'operaio è estraneo al prodotto del suo lavoro così lo è l'alluno rispetto allo studio).

Sul modello dei paesi a capitalismo avanzato anche la scuola italiana ha conosciuto il suo momento di selezione massiccia ed efficientemente organizzata, accettata per altro in quanto avallata da una copertura pseudoscientifica. L'evoluzione e l'organizzazione delle classi differenziali in Italia (oggi, almeno sulla carta, abolite) ha acquistato una dimensione notevole intorno agli anni '60.

Il decreto n. 264 della Pubblica Istruzione stabilisce

sce l'istituzione dei servizi medico-scolastici a carattere profilattico per la popolazione scolastica. Il piano triennale per la scuola (legge 24 luglio 1962, n. 1073) stanziava una grande quantità di fondi sia per l'istituzione di scuole speciali che per l'incremento delle classi differenziali della scuola elementare.

Nel piano quinquennale 1966-70 la politica dei finanziamenti veniva ulteriormente potenziata e, negli stessi anni, in talune province si istituivano classi differenziali di scuola media.

La legge sulla scuola materna statale (18 marzo 1968, n. 444) prevedeva la istituzione di scuole materne speciali (di questo passo tanto valeva selezionare i bambini prima ancora che nascessero!).

Vediamo brevemente la organizzazione delle classi differenziali. Il numero di alunni per classe non può superare le 15 unità. Una convenzione stabilita tra il Ministero della Pubblica Istruzione e l'ONMI (lo ciò come rappresentativo di tutti gli enti analoghi) prevedeva per l'ente una retribuzione di L. 330.000 per il servizio di assistenza medico-psico-pedagogica prestato a ciascuna classe. Di questa somma, un massimo di L. 200.000 andava agli specialisti come com-

penso. L'Ente ricavava quindi L. 130.000 per ogni classe differenziale. Non sembra quindi una conclusione azzardata dire che gli enti erano interessati a farsi promotori dell'istituzione di un numero di classi sempre maggiore. La cosa più interessante riguardava poi il pagamento degli specialisti. Questo non avveniva in base al tempo impiegato dallo specialista per esaminare il bambino ma esclusivamente in base al numero di bambini «condannati». Il che rappresentava, chiaramente, un ulteriore incentivo alla selezione più cieca. La «condanna» veniva firma-

ta in base ai risultati di alcuni testi (prove). I test usati erano i seguenti: Gilde, Terman St. e Merrill, WISC, Santucci, Fay, Alexander, Bonhomme di Goodenough, tests proiettivi e di livello. Il tempo dedicato all'esame è 15-20 minuti per bambino (cioè in 2 ore si decideva la sorte di 12-15 bambini).

Le diagnosi comprendono l'indicazione del livello intellettuale (cioè la misura dell'intelligenza) secondo i seguenti punteggi: 90-100 = normale; 80-90 = ritardato lieve; 70-80 = ritardato; sotto 70 = insufficiente mentale. Vengono fornite indicazioni specifiche del comportamento (normale oppure caratteriale, cioè disturbato, ecc.) e provvedimenti consigliati (scuola normale, differenziale, speciale, istituti).

Fare un discorso sui test e sulla loro «validità» scientifica risulta inadeguato in questa sede. Basti dire che, generalmente, essi sono sensibili a due condizionamenti sociali tipici: il linguaggio e la capacità di adattamento sociale. I bambini figli di proletari e sottoproletari hanno una struttura linguistica influenzata dal dialetto (che nella scuola borghese è colpa grave!) e poco articolata (conoscono

Omicidio del vicequestore Cusano: identificati gli autori?

Sarebbero delle "Brigate Rosse"

BIELLA, 3 — Questa mattina, nel corso di una conferenza stampa, il capo dell'Ufficio politico della Questura di Reggio, ha reso nota ufficialmente l'avvenuta identificazione di uno dei due che a Biella hanno assassinato l'altro giorno il vicequestore. Il giovane, indicato come Francesco Calipo sulla carta d'identità si chiama in realtà Lauro Azzolini di 33 anni, ed indicato dagli inquirenti, dalle ricerche sulle inchieste con imputati di stato alla recente vicenda dell'assessore DC Filippini che occupa le cronache alla vigilia dell'ultimo congresso regionale democristiano e la cui dinamica somiglia molto a questo affare Filippini. In questa storia, che tra l'altro ha battezzato nel termine anche l'insediamento di Pietro Pascali al vertice della Procura Generale, la verità resterà nelle nebbie, e a garantirlo c'è Colli. A meno che nei prossimi e immancabili episodi di linchiaggio tra i dignitari della toga, qualcuno non ritenga utile risolvere la faccenda. In fin dei conti l'interminabile balletto dei ricatti nelle alte sfere politiche conferma che in regime democristiano gli scandali non possono mai dirsi definitivamente archiviati.

Le indagini sono state subito indirizzate verso le Brigate Rosse sulla scorta di alcuni indizi raccolti al ritrovamento dell'autore. Si tratta di appunti in cui si parla di «Armi... discorso politico... sganciamento... 7.65» e del tagliando dell'assicurazione macchina che faceva parte di uno stock rubato e ritrovato poi nel covo di Baranzate di Bolgig, già ricercato per una

per di più. Preso dagli interessi geopolitici il compagno Bonelli si dimentica in compenso di riportare le importantissime rivelazioni di Margherito riportate oggi da tutti i quotidiani. C'entra qualcosa quel corrispondente che scrive in prima pagina sull'Unità (di 6 giorni fa) sui «poliziotti troppo estremisti? Speriamo di no.

COMO - Sabato 4 settembre alle ore 14.30 in sede in piazza Roma 52, attivo provinciale aperto a simpatizzanti O.d.G.: i risultati dell'assemblea nazionale e l'apertura del dibattito congressuale. IMPERIA Domenica 12 settembre manifestazione indetta da LC, Collettivo comunista contro il padrone, MLS, PCml, cdf E. Lombarde.

comportamenti, peraltro normali, erano considerati fra le «anomalie» del comportamento (sì, anche mettersi le dita nel naso).

Una volta «condannato» alla differenziale (o speciale, ecc.) il bambino iniziava la sua carriera di «anormale». Anche arrivato a conseguire la licenza media il suo libretto scolastico impedisce non solo un'ulteriore carriera scolastica ma lo avvia nel migliore dei casi, all'apprendistato semplice, cioè dequalificato e sottoretrito.

L'orientamento governativo era poi nel senso della costituzione di «laboratori protetti» per i quali il progetto di legge Foschi sull'assistenza predvedeva: diritto di priorità sulle gare di appalto, esenzione fiscale, salario minimo di cui, il 40 per cento disinvolti.

Questo peggiora, ovviamente, quando l'insegnante si chiude in modo consistente la porta di fronte alle varie forme di controllo (voto, ecc.). Come si è cercato di spiegare queste cose sono anche legate alla educazione nei primi anni di vita. I bambini sono timidi, insicuri, per niente disinvolti.

Da quanto detto risulta evidentemente che la differenzialità era funzionale alla fabbricazione degli esclusi,

Mentre in Sud Africa la rivolta continua

Manifestazioni a Zurigo contro Kissinger e Vorster

no acutizzato quelle vecchie.

Kissinger arriva a Zurigo con le idee molto chiare circa l'Africa australiana: evitare in ogni modo che

la politica reazionaria di Smith e di Vorster contribuisca, più di quanto hanno fatto sino ad oggi, alla crescita della rivoluzione in Africa australiana.

Il porto di Amsterdam bloccato. I portuali, al 100%, in sciopero "selvaggio"

AMSTERDAM, 3 — Il porto di Amsterdam è bloccato, da ieri, da uno sciopero a gatto selvaggio a cui aderiscono il 100 per cento dei lavoratori portuali. A Rotterdam nella giornata di ieri le adesioni alla lotta erano per il momento minoritarie; ma sembra che si possa prevedere un significativo allargamento nei prossimi giorni. In ogni caso, neanche i sindacati, che aderiscono alla politica fascista del governo, si sono presi da ieri il porto di Amsterdam.

Il sindacato, la cui politica di patto sociale è in discussione da questo sciopero in maniera che non ha precedenti, sia per la forza della mobilitazione che per la chiarezza delle discriminanti imposte, ha deciso per ora di stare dalla parte del governo, socialdemocratico a rischio di mettersi contro la totalità della classe operaia.

Tennisti e golpisti

«Ancora una volta dei buffoni stanno mischiando sport e politica» ha sottolineato il capitano della squadra cilena, Stefano Bonilli, ex tennista e ora capitano della squadra di Coppa Davis, con parecchio grasso in più non solo sui lombi ma anche nel cervello a giudicare dalla dichiarazione. E al povero Nick sembra che sia andato di traverso il Martini che sorreggiava il cocktail party di turno. In effetti il rischio è grosso: l'Italia supererà in semifinali l'Australia dovrebbe giocare la finalissima a Santiago contro il Cile. La quale eventualità ha gettato nel panico i dirigenti della nostra Federtennis; i cileni, infatti, sono giunti alla finalissima perché il loro avversario, l'URSS, ha decisamente rifiutato di incontrarli.

Se l'Italia accettesse di correre a Santiago contro il Cile, la quale avrebbe il limpido significato di un incontrato appoggiato alla giunta assassina che da tre anni «governava» il Cile. Non ci sono perciò alibi che tengano: ed è almeno intemerato affermare che non si possono scaricare nuove contraddizioni ed han-

do gioco alla finalissima a Santiago contro il Cile. La quale eventualità ha gettato nel panico i dirigenti della nostra Federtennis; i cileni, infatti, sono giunti alla finalissima perché il loro avversario, l'URSS, ha decisamente rifiutato di incontrarli.

In realtà anche questa dichiarazione di Vorster è una prova di debolezza.

E' sempre più evidente che negli ultimi mesi le divisioni in seno alla borghesia sudafricana sono aumentate. Il massacro di Soweto e quelli successivi hanno fatto esplodere nuove contraddizioni ed han-

tino, che gli rompe le scatole e ne stabilisce drammaticamente il futuro.

Questa situazione, dicevamo, è parzialmente modificata e le bocciature sono diminuite. Ma c'è una cosa che mi dà sempre molta da riflettere quando per lavoro seguo situazioni di varie scuole soprattutto elementari. Per motivi che forse abbiamo ormai abbastanza chiariti (soprattutto problemi di linguaggio) i figli dei proletari, dei contadini, dei sottoproletari hanno molte difficoltà (ovviamente non tutti e non sempre) ad imparare a leggere e scrivere. Su questo punto l'insegnante si forma l'opinione che quei bambini sono poco intelligenti. Ritenendosi «democratico» parla coi genitori e dice loro che il bambino è «immature» (ma chi è maturo a quale età e rispetto a che cosa?) e «scarsamente dotato». Beh, quei genitori rispondono «signori, lo bocci. Così impara meglio. Lo so, è un po' capoccione. Gli do tante lezioni ma non capisce». E la «signorina», con la coscienza serena (lo dicono pure i genitori) lo boccia. E il gioco è fatto.

I proletari aiutavano i padroni a creare sulla pelle dei propri figli, una riserva di forza-lavoro talmente vasta da diminuire le possibilità di inserimento sociale a livello normale e si apriva solo la strada della manovalanza sfruttata, sottopagata e dequalificata, utile serbatoio di manodopera semi-giovani.

Dicevamo che una lotta abbastanza serrata, purtroppo con scarsissima partecipazione delle famiglie, ha chiuso questo di scorso anche se giungono notizie di alcune classi differenziali ancora funzionanti.

La legge sull'inserimento degli handicappati dovrebbe di fatto cancellare le speciali e i vari istituti. Molte altre cose ci sarebbero da aggiungere a questo proposito ma mi limiterò al particolare più assurdo e crudele. Alle differenziali si arriva dopo una raccolta di firme in numero necessario alla proposta di legge popolare. Questo, tanto per capirci, vuol dire che furono i genitori a firmare perché i loro figli fossero regalati.

Ma come mai, chiedo a questi genitori e a questi insegnanti, in situazioni con alcuni della stessa provenienza sociale ma dove insegnanti veramente democratici hanno cercato di adattare alle esigenze degli alunni il loro modo di insegnare, tutti i bambini imparano bene e, se hanno dei problemi, li risolvono benissimo risultando, anche se figli di contadini o operai, intelligenti come i figli dei borghesi?

Sicuramente non è un caso. E, soprattutto, l'intelligenza non è un privilegio esclusivo dei padroni e dei loro figli.

M. Z.



Andreotti, Lockheed, Aeritalia, Lattanzio: tutti in gara a chi le spara più grosse

ROMA, 3 — «La Lockheed è dell'opinione che i documenti sembrano essere falsi»: appena ieri il quotidiano di Agnelli annunciava l'intenzione di Andreotti di chiedere ufficialmente di fronte a tanta tracotanza. Nonostante l'incredibile quadro offerto da Andreotti a proposito di ministri della Difesa, servizi segreti e armamenti. Su trecento F 104 di stanza in Italia ne sono caduti oltre cinquanta, per non parlare di quelli disintegrati in mezzo Europa. All'Aeritalia non se ne sa niente.

Certo che la prova di marca Lockheed lascia un po' a desiderare e che la fonte è senz'altro «non dotata di grande autorità morale e credibilità», come amabilmente conviene l'andreottiana Stampa. Ma i giochi sono fatti, perlomeno stando ai titolacci con cui i loro signori danno notizia, a modo loro, del farfugliamento della Lockheed.

Con questa ferrea logica, esente da rossori, per la quale i corrottori testimoniano a favore dei corrotti, una naturale estensione non impedisce che il procedimento si allarghi a una nobile catenina di S. Antonio secondo la quale ci aspettiamo che il rubizzo Gui scagioni a sua volta Andreotti, Tanassi ricambi il gesto a favore di Rumor, e via inchinandosi per ministri e ex ministri, capi di stato e generali, ladri all'ingrosso e scippatori una tantum del regime democristiano.

Andreotti

Naturalmente fiorisce anche una sottile esegesi delle bagnate. Come mai — si chiede furiosa e ammiccante la Stampa — la Lockheed ha adottato una forma di risposta «indiretta e vaga» a proposito di uno dei tre documenti che accusano Andreotti, e cioè quello a firma Daniel, del quale non si dice che non è suo ma soltanto che a quell'epoca «non lavorava più al settore vendite»?

Già, chissà come mai... Lasciamo dunque che gli esegeti si esercitino al soldo dei loro padroni, ma che dire dei titolacci con cui la stampa dà notizia del farfugliamento d'oltre Atlantico? Provare per credere è tutto un inno: le carte sono un falso (Stampa), i documenti sono falsi (Corriere), cadono le accuse a Andreotti (Popolo), sembrano falsi i documenti de l'Espresso (Unità)! Il caso è dunque risolto: lo dice anche il presidente della Lockheed Kotchian che, nella stessa nota, afferma che «a quanto si ricorda — (ma non rispondeva così anche Al Capone) — non si è mai incontrato con il ministro Andreotti!

Aeritalia

In questi tempi di «nuove frontiere» e di reciproci scambi di favori, per il buon nome della ditta governativa, tutto pare avvenire all'insegna della faccia tosta. Ancora non si era spenta l'eco della brillante arringa pro-Andreotti, che i dirigenti dell'Aeritalia si sentivano in dovere di propalare la loro faccia tosta. Secondo costoro i traffici con la Turchia sono assolutamente regolari, l'aereo è buono, se ne rica-

va valuta pregiata e la fornitura di altre «bare volanti» significherebbe «assicurare all'industria italiana vari milioni di ore lavorative». Viene da sbarrare gli occhi di fronte a tanta tracotanza. Nonostante l'incredibile quadro offerto da Andreotti a proposito di ministri della Difesa, servizi segreti e armamenti. Su trecento F 104 di stanza in Italia ne sono caduti oltre cinquanta, per non parlare di quelli disintegrati in mezzo Europa. All'Aeritalia non se ne sa niente.

Per costruire «bare volanti» occorre far giungere parti e leghe speciali dagli USA, ma per venderli alla Turchia nel pieno di un conflitto come quello greco-turco e dell'emergenza militare decretato dal senato USA occorre qualcosa di più e di diverso: del «rispetto dei trattati internazionali» invocato dagli armatori dell'industria e mezzadria dell'IRI e della FIAT. Evidentemente i traffici dell'Aeritalia, i contenuti di questo spaccio, le responsabilità di questi affari, non turbano alcuna forza politica, a cominciare dal PCI sul cui quotidiano ritroviamo senza ombra di commenti e per di più in fondo a un articolo d'assoluzione per Andreotti — il comunicato dell'Aeritalia. Possibile che ci si dimentichi del fatto che queste vendite sono avvenute su commissione di circoli imperialistici americani e della Lockheed?

Lattanzio

Avviene dunque uno strano gioco delle parti: più cresce la presunzione dei malfattori le cui magagne

I viticoltori contro Marcora: stazione occupata a Ortona, scontri a Foggia

FOGGIA, 3 — In duemila, piccoli contadini e braccianti, hanno partecipato alla manifestazione dei viticoltori contro le leggi del MEC che paralizzano pesantemente il vino italiano. Nelle intenzioni degli organizzatori (Alleanza, Coldiretti, V.A., cooperative) doveva essere un momento di pressione ma i contadini hanno cominciato, a comizio in corso, un blocco stradale e poi, preso il palco hanno chiamato tutti in corteo all'ispettore agrario. Qui con un trattore come ariete si è sfondato il cordone di carabinieri. A questo punto gli scontri sono dilagati, due contadini arrestati sono stati «liberati» e con le macchine agricole è stato invaso il centro della città.

PESCARA, 3 — Contro le decisioni del ministro Marcora che favoriscono

i vini pugliesi e la sofisticazione i contadini dell'Ortonese e della provincia di Chieti, organizzati in un comitato di lotta e osteggiati da tutti i partiti hanno occupato i binari della stazione di Ortona. La comitato manifestazione sindacale è invece andata deserta. Il programma dei contadini è chiaro: «Marcora deve ritirare il decreto, non vogliamo rimanere disoccupati».

TARANTO
Sabato ore 18.30 in sede attivo sul finanziamento.

BARI
Mercoledì 7 settembre ore 16, attivo provinciale a Bari in via Celentano 24. O.d.g.: discussione sulla situazione libanese. Parteciperà un compagno della commissione internazionale.

Previsto lo sbarco dei carabinieri all'isola del Giglio

ROMA, 3 — Il consiglio comunale del Giglio ha ceduto all'imposizione del PG di Catanzaro e ha abbandonato la lotta per impedire lo sbarco di Freda e Ventura nell'isola. Il cedimento della giunta non si è fermato qui: oltre a scavalcare a piè pari la volontà degli isolani antifascisti, che hanno l'aria di non voler affatto seguire il comportamento dell'amministrazione comunale, è arrivata a dare assicurazione al Prefetto di Grosseto sul fatto che farà il possibile per impedire che qualcosa turbi l'arrivo dei due fascisti.

Nonostante questo sia la sostanza dell'accordo raggiunto nella riunione tenutasi alla prefettura di Grosseto, il sindaco democristiano dell'isola del Giglio continua a rilasciare dichiarazioni che tendono a mascherare la svendita

degli isolani, infatti avrebbe detto di essere pronto a presentare delle querele in relazione alle notizie pubblicate dai giornali in cui si afferma che gli abitanti dell'isola si sarebbero «arresi», avallando però il fatto di «non poter opporsi alle decisioni ufficiali» e precisando che «se i due verranno fatti sbarcare emergerà chiaramente che si è trattato di un atto di violenza che noi abbiamo dovuto subire».

Il Corriere della Sera continua oggi a fare previsioni (in realtà a dare consigli seguendo le veline di Cossiga) su come dovrebbe svolgersi lo sbarco: «...forse ci vorranno molti carabinieri per controllare la situazione poiché il primo cittadino non può garantire per tutti i

gigliesi, ma è fuori dubbio che i propositi rivoluzionari (sic!) sono stati messi da parte». Questa affermazione tradotta nei termini reali suona: o la smettete di fare antifascismo, o ci penserà la Fedelissima a calmare gli animi; in quale maniera, lo sappiamo tutti.

E' previsto infatti lo sbarco di più di cento carabinieri 50 dei quali già sono sull'isola toscana, per reprimere qualsiasi mobilitazione il giorno dell'arrivo di Freda e Ventura che viaggeranno su una motovedetta.

Da qualche giorno in tanto, arrivano sull'isola strani personaggi che hanno tutta l'aria di essere picchiatori fascisti, pronti a far scattare una provocazione.

Ma di questo le autorità non si preoccupano affatto.

vengono allo scoperto, più se ne va in acqua il cervello delle vestali del buon governo e dell'efficienza democratica, apparentemente assuefate a sentirne di cote e di crude senza battere ciglio. Volete un altro esempio? Senz'altro il successore di Gui, Tanassi e Andreotti alla carica di ministro della Difesa, servizi segreti e armamenti. Su trecento F 104 di stanza in Italia ne sono caduti oltre cinquanta, per non parlare di quelli disintegrati in mezzo Europa. All'Aeritalia non se ne sa niente.

Per costruire «bare volanti» occorre far giungere parti e leghe speciali dagli USA, ma per venderli alla Turchia nel pieno di un conflitto come quello greco-turco e dell'emergenza militare decretato dal senato USA occorre qualcosa di più e di diverso: del «rispetto dei trattati internazionali» invocato dagli armatori dell'industria e mezzadria dell'IRI e della FIAT. Evidentemente i traffici dell'Aeritalia, i contenuti di questo spaccio, le responsabilità di questi affari, non turbano alcuna forza politica, a cominciare dal PCI sul cui quotidiano ritroviamo senza ombra di commenti e per di più in fondo a un articolo d'assoluzione per Andreotti — il comunicato dell'Aeritalia. Possibile che ci si dimentichi del fatto che queste vendite sono avvenute su commissione di circoli imperialistici americani e della Lockheed?

Ebbene, Lattanzio racconta le sue favollette, e al di là dei suoi pensierini, riportati per doverosa informazione, come suore l'Unità, non troviamo il più modesto sussulto democratico, assenza tanto più impressionante di quei privati la storia criminale del Sifar-Sid e di dimenticarsi di Trocchia a Sezze per citare l'impresa più recente del SID, ma anche decisamente schizzoidi, se non si ricorda più di essere stato per anni sottosegretario alla Difesa con la funzione di tenere i rapporti con i servizi segreti!

Questo orientamento, già annunciato dal generale Viglione, è conforme alla volontà delle gerarchie di concedere una forma di rappresentanza che possa entrare nel merito dei problemi interni alla caserma (licenze, rancio,

sanità), ma che non intacchi assolutamente il centro reale della partita che si gioca oggi nelle forze armate: il principio gerarico e più in generale la creazione di un esercito di campagna, con attività addestrative esterne alla caserma incentrate soprattutto sulle esercitazioni antiguerriglia.

Dulcis in fundo: i militari di carriera non potranno iscriversi a partiti politici. Quelli di leva sì, ma senza dirlo a nessuno, perché non potranno svolgere attività politiche o di partito.

Domanda: ma questi andreattoni non si contengono di prendere soltanto soldi, spacciare armamenti, far crepare i piloti sui F 104, impedire il sindacato di polizia, ecc.? Vogliono esercitarsi anche al vecchio gioco democristiano di mettere in mano la Costituzione.

Altro che «nuove frontiere» degli equilibri politici!

Il convegno dei 40 DC all'Hilton

Questo U. Agnelli è proprio squallido

ROMA, 3 — Per sapere qualcosa del convegno democristiano di Umberto Agnelli, iniziato questa mattina all'Hilton (un'enorme costruzione lussuosa e pacchiana con fontane coperte, serre, negozi d'ogni genere, dove la prima colazione costa sette mila lire), bisogna fare una lunga anticamera fuori della stanza dove i quaranta eletti democristiani sono riuniti per parlare. Una sessantina di giornalisti e fotografi più o meno di grado, stanno in agguato vicino alla porta ad aspettare la «notizia» che un partecipante alla riunione potrebbe lasciarsi sfuggire. Poi ad un'ora stabilita, un portavoce ufficiale, in questo caso il senatore De Vito, racconta in modo molto abbottato due o tre cose, per doverosa informazione, come suore l'Unità, non troviamo il più modesto sussulto democratico, assenza tanto più impressionante di quei privati la storia criminale del Sifar-Sid e di dimenticarsi di Trocchia a Sezze per citare l'impresa più recente del SID, ma anche decisamente schizzoidi, se non si ricorda più di essere stato per anni sottosegretario alla Difesa con la funzione di tenere i rapporti con i servizi segreti!

Ebbene, Lattanzio racconta le sue favollette, e al di là dei suoi pensierini, riportati per doverosa informazione, come suore l'Unità, non troviamo il più modesto sussulto democratico, assenza tanto più impressionante di quei privati la storia criminale del Sifar-Sid e di dimenticarsi di Trocchia a Sezze per citare l'impresa più recente del SID, ma anche decisamente schizzoidi, se non si ricorda più di essere stato per anni sottosegretario alla Difesa con la funzione di tenere i rapporti con i servizi segreti!

E' intervenuto persino il nucleo cinofilo dei carabinieri. La folla fuori è stata ulteriormente allontanata ed è vigilata da carabinieri con i caricatori inseriti nelle carabine. Verso le 11.30 il questore ha dato l'ordine di attaccare. A questo punto, all'interno, pare che le guardie carcerarie abbiano cominciato a tirare fucili e fucili, mentre i pompieri portavano bombole per la fiamma ossiacetilenica.

E' intervenuto persino il nucleo cinofilo dei carabinieri. La folla fuori è stata ulteriormente allontanata ed è vigilata da carabinieri con i caricatori inseriti nelle carabine. Verso le 11.30 il questore ha dato l'ordine di attaccare. A questo punto, all'interno, pare che le guardie carcerarie abbiano cominciato a tirare fucili e fucili, mentre i pompieri portavano bombole per la fiamma ossiacetilenica.

E' intervenuto persino il nucleo cinofilo dei carabinieri. La folla fuori è stata ulteriormente allontanata ed è vigilata da carabinieri con i caricatori inseriti nelle carabine. Verso le 11.30 il questore ha dato l'ordine di attaccare. A questo punto, all'interno, pare che le guardie carcerarie abbiano cominciato a tirare fucili e fucili, mentre i pompieri portavano bombole per la fiamma ossiacetilenica.

E' stato chiesto a Costamagna, molto desideroso di mettersi in vista in quanto partecipante non invitato. (Costamagna ai nostri lettori è noto per le sue numerose interrogazioni parlamentari dettate direttamente dagli statti maggiori della reazione).

Così è stato chiesto a Costamagna, torinese, che cosa mai avesse detto Umberto Agnelli e abbiamo saputo che il padrone della FIAT «ha parlato che (testualmente) il capitalismo deve essere illuminato», che i ceti imprenditoriali devono allearsi con i ceti medi riconquistando alla DC quelli che hanno votato PCI, che hanno votato DC, che la DC deve essere un partito riformista, ma anche efficiente, per cui deve dotarsi di centri studi (come quello da lui progettato). E questo è tutto, stando alle notizie ufficiali e ufficiose fornite sul luogo del convegno.

E' previsto infatti lo sbarco di più di cento carabinieri 50 dei quali già sono sull'isola toscana, per reprimere qualsiasi mobilitazione il giorno dell'arrivo di Freda e Ventura che viaggeranno su una motovedetta.

Da qualche giorno in tanto, arrivano sull'isola strani personaggi che hanno tutta l'aria di essere picchiatori fascisti, pronti a far scattare una provocazione.

Ma di questo le autorità non si preoccupano affatto.

AVVISI AI COMPAGNI

REGGIO CALABRIA

Sabato 11 settembre, con l'assemblea al teatro Verdi a cui hanno preso parte circa 600 persone. Dagli interventi è risultato molto evidente che oggi «Margherito è in galera non perché accusato ma perché accusatore», come ha detto Mellini del PR suo avvocato difensore.

D'altra parte, come ha detto il compagno Mario Breda di Lotta Continua, la battaglia per fare subito il sindacato di polizia e per la liberazione di Margherito, si è stretta a quel-

MARGHERITO

sione che oggi si abbatté su tutti i movimenti democratici all'interno dell'apparato militare dello stato, si fa appello ai movimenti dei soldati, alle forze politiche e sindacali, ai movimenti democratici di Torino e di tutta Italia di esprimere con la maggior forza possibile la loro solidarietà nei confronti degli arrestati e di organizzare forme di mobilitazione per la loro scarcerazione.

FIAT

conducibili alla situazione produttiva e al crescere nelle officine della Fiat di una discussione di massa e di una disponibilità alla lotta che rovescia, almeno in parte, il clima degli ultimi due o tre mesi. Gli stessi dirigenti Fiat sanno che non possono farsi illusioni. La lotta alla FIAT riprenderà e non solo per la vertenza aziendale ma come iniziativa operaia nelle squadre e nelle officine su tutti i temi della condizione di fabbrica. Gli stessi dirigenti Fiat sanno che non possono farsi illusioni. La lotta alla FIAT riprenderà e non solo per la vertenza aziendale ma come iniziativa operaia nelle squadre e nelle officine su tutti i temi della condizione di fabbrica.

Dulcis in fundo: i militari di carriera non potranno iscriversi a partiti politici. Quelli di leva sì, ma senza dirlo a nessuno, perché non potranno svolgere attività politiche o di partito.

Domanda: ma questi andreattoni non si contengono di prendere soltanto soldi, spacciare armamenti, far crepare i piloti sui F 104, impedire il sindacato di polizia, ecc.? Vogliono esercitarsi anche al vecchio gioco democristiano di mettere in mano la Costituzione.

Altro che «nuove frontiere» degli equilibri politici!

Ma di questo le autorità non si contengono di prendere soltanto soldi, spacciare armamenti, far crepare i piloti sui F 104, impedire il sindacato di polizia, ecc.? Vogliono esercitarsi anche al vecchio gioco democristiano di mettere in mano la Costituzione.

Ma di questo le autorità non si contengono di prendere soltanto soldi, spacciare armamenti, far crepare i piloti sui F 104, impedire il sindacato di polizia, ecc.? Vogliono esercitarsi anche al vecchio gioco democristiano di mettere in mano la Costituzione.

Ma di questo le autorità non si contengono di prendere soltanto soldi, spacciare armamenti, far crepare i piloti sui F 104, impedire il sindacato di polizia, ecc.? Vogliono esercitarsi anche al vecchio gioco democristiano di mettere in mano la Costituzione.

Ma di questo le autorità non si contengono di prendere soltanto soldi, spacciare armamenti, far crepare i piloti sui F 104, impedire il sindacato di polizia, ecc.? Vogliono esercitarsi anche al vecchio gioco democristiano di mettere in mano la Costituzione.

Ma di questo le autorità non si contengono di prendere soltanto soldi, spacciare armamenti, far crepare i piloti sui F 104, impedire il sindacato di polizia, ecc.? Vogliono esercitarsi anche al vecchio gioco democristiano di mettere in mano la Costituzione.

Ma di questo le autorità non si contengono di prendere soltanto soldi, spacciare armamenti, far crepare i piloti sui F 104, impedire il sindacato di polizia, ecc.? Vogliono esercitarsi anche al vecchio gioco democristiano di mettere in mano la Costituzione.

Ma di questo le autorità non si contengono di prendere soltanto soldi, spacciare armamenti, far crepare i piloti sui F 104, impedire il sindacato di polizia, ecc.? Vogliono esercitarsi anche al vecchio gioco democristiano di mettere in mano la Costituzione.